

Gioia Taurò. I sindacati chiedono a Contship chiarezza sulle voci di disimpegno dalla Calabria

Ancoraggio, c'è il decreto

La Camera ha dato il via libera alla copertura della riduzione delle tasse

di FRANCESCO CONDOLUCI

GIOIA TAURÒ - Nessun rischio "marcio indietro forzate" per l'Anforita portuale di Gioia Taurò sulla riduzione (deliberata a marzo dopo non poche polemiche con il governo centrale) delle tasse di ancoraggio per le navi che attraccano al porto. Sul provvedimento che ha imposto il 90% di tasse in meno per le portacontainer e il 60 per le navi feeder, pendeva infatti come una spada di Damocle un successivo richiamo del Ministero dell'Economia secondo il quale, sul piano contabile, «l'abbattimento parziale delle tasse di ancoraggio doveva tenere conto delle spese correnti». Ieri però la Camera dei Deputati ha convertito in legge un decreto per il settore dei trasporti che impegna il Governo «a includere l'utilizzo degli avanzati di amministrazione delle Autorità portuali tra le modalità di copertura delle eventuali riduzioni delle tasse di ancoraggio». Un rimedio contabile che, in sostanza, mette al sicuro la deliberazione della Port Authority giuliese, anche se, in realtà, l'ente guidato da Giovanni Grimaldi



(nella foto) già nei mesi scorsi aveva presentato la documentazione necessaria a dimostrare che i conti, malgrado la diminuzione del gettito - voluta per incentivare la ripresa dei traffici in un difficile momento congiunturale - erano comunque in regola. Lo stesso Grimaldi ieri ha puntualizzato che «l'approvazione del decreto va ad incidere più sulla situazione di Cagliari che su quella di Gioia Taurò. Noi - ha aggiunto - siamo stati più bravi nell'adozione il provvedimento sulla riduzione delle tasse di ancoraggio». Se Gioia Taurò insomma, su questo piano può dormire sonni tranquilli, lo stesso non si può dire invece sulla gestione dello scalo. Sul cui futuro incombe infatti la paventata strate-

gia di disimpegno dall'Italia con conseguente addio anche all'hub più grande del Mediterraneo da parte del terminalista Contship. L'ipotesi ribadita nei giorni scorsi dagli analisti della portualità internazionale ha provocato subito agitazione nei patronati sindacale di Gioia Taurò. Ieri Cgil, Cisl e Uil, con una nota a firma dei segretari confederali e di quelli della categoria trasporti, reggina, hanno chiesto al presidente Cecilia Battistello e al management della Mct-Contship «un incontro urgente in considerazione agli allarmismi apparsi sulle testate giornalistiche nazionali, che comunicano la volontà di nuovi scenari strategici che il gruppo vorrebbe affrontare a discapito di Gioia Taurò». I sindacati non ha mancato

di rimarcare la necessità di un chiarimento anche rispetto «alle intenzioni di Msc che intenderebbe acquisire quote azionarie del gruppo Mct». Di un possibile subentro della Msc nel terminal portuale di Gioia Taurò si parla in effetti da tempo, tanto che i dirigenti locali della compagnia di navigazione di Aponte, di recente si erano spinti persino ad annunciare che il gruppo intendeva arrivare all'obiettivo di una movimentazione container pari a 4,5 milioni di teus nel porto calabrese. Proclami che poi però non hanno avuto seguito. «Ipofittizzare l'addio da Gioia Taurò, Ravenna e Cagliari significa che Contship intende rinunciare alla propria leadership nel Mediterraneo», ha commentato Carmelo Cozza segretario regionale del Ssl, il sindacato più radicato all'interno dello scalo genovese. Cui ha fatto eco Domenico Maori segretario del Coordinamento portuale locale: «Chiediamo a Mct e a Contship di fare chiarezza una volta per tutte, tenuto conto degli enormi sforzi fatti dai lavoratori nei 15 anni di attività e dalle istituzioni».